

# Ritti nell'iconoclastica devastazione del genere

Più nulla tace.

Soltanto noi, a soprassedute acque,  
sui fronti grondanti le umane rugiate  
che la sabbia estende col suo moto naturale,  
perduriamo allo spazio incredulo e infecondo  
scandalizzando, con inerme coraggio,  
la rigida cultura dei suoi crimini.

Il petto, che di sangue allieta i nostri corpi  
e che si è reso vivibile all'aerea visione,  
non prevede alcun principio di mutazione  
poiché la rotta che lo vuole migrante  
non equivale all'elevazione globale  
del suo apparato atomico e sensoriale.

Come di un tempo devoluto  
nell'accadimento della sua medesima genesi  
vedremo lei, sezionati dall'aureo silenzio,  
in quella simbiosi di spirito  
che solo alla bellezza appartiene,  
ritti nell'iconoclastica devastazione del genere.